

LA BOHÈME | *sinossi*

ATTO PRIMO

In una fredda soffitta di Parigi.

È la Vigilia di Natale. Marcello, pittore e Rodolfo, poeta, tentano di scaldarsi al fuoco di un caminetto. Mentre Marcello cerca di dipingere nonostante le mani gelide, Rodolfo arriva a bruciare le pagine di un suo poema pur di ravvivare la fiamma, poiché non c'è legna. Si unisce a loro il filosofo Colline, anche lui in bolletta e poco dopo il musicista Schounard con un cesto pieno di leccornie e di gioia per aver finalmente guadagnato qualche spicciolo. I festeggiamenti sono però interrotti dall'inaspettata visita di Benoît, padrone di casa, che reclama l'affitto. I quattro purtroppo non hanno denaro e pensano in fretta ad uno stratagemma per liquidare Benoît. Dato che si è fatta ormai sera si recano tutti al caffè Momus come d'abitudine e Rodolfo promette di raggiungerli più tardi, non appena avrà finito di scrivere il suo articolo per il giornale "Il Castoro".

Bussano alla porta: è Mimi, giovane vicina di casa che chiede a Rodolfo una candela per riaccendere il suo lume spento. La ragazza ha però un mancamento: è il primo sintomo della tisi. Riavutasi, s'accinge a ritornare, ma si accorge di aver perso la chiave della sua stanza. Con l'aiuto di Rodolfo si inginocchia subito a cercarla, ma nella concitazione del momento entrambi i lumi si spengono. Rodolfo però vuole trascorrere più tempo con Mimi per poterla conoscere meglio e dunque nasconde in tasca la chiave appena ritrovata. In quell'atmosfera intima, il poeta sfiora la fredda mano della giovane e lasciando intendere i suoi sentimenti, le chiede di raccontargli di lei. Mimi gli dice di vivere sola e di essere una ricamatrice di fiori. Il tenero idillio dei due giovani, ad un passo dal dichiararsi amore reciproco, è però interrotto dalle urla degli amici di Rodolfo che lo reclamano al caffè, Mimi allora gli propone di accompagnarlo e dunque parlando d'amore, lasciano insieme la soffitta.

ATTO SECONDO

Al caffè Momus nel Quartiere latino.

Tra venditori di giocattoli e una gran folla festante per l'ormai prossimo Natale, Rodolfo regala alla fanciulla una deliziosa cuffietta rosa, prima di raggiungere gli amici al caffè Momus: qui Rodolfo presenta a tutti la giovane Mimi.

Giunge intanto anche Musetta, una graziosa vecchia fiamma del pittore Marcello, al fianco di un ricco ma non più giovane amante, Alcindoro. La donna, pur avendo lasciato Marcello per tentare nuove avventure, decide tuttavia di provocarlo. Deve però liberarsi di Alcindoro e fingendo un dolore al piede per una scarpetta troppo stretta, lo manda a comprarne un altro paio. In realtà intende creare così l'occasione di scoprire la cavaglia per sedurre Marcello: questi infatti non potendo resistere, cede presto alla seduzione; nel mentre arriva il conto da pagare. Nell'imbarazzo generale, i bohémien si accorgono di non avere denaro e dunque sono costretti a fuggire in fretta. Musetta allora fa scaltramente sommare il conto degli amici a quello di Alcindoro il quale al ritorno deluso ed incredulo, si ritrova un inutile paio di scarpe nuove e un conto salato da pagare.

ATTO TERZO

La Barriera d'Enfer

Giunge ormai il mese di febbraio e la neve imbianca ogni cosa. Le due coppie di giovani amanti scoprono presto che la convivenza è pressoché impossibile. I litigi tra Marcello e Musetta scatenati quasi sempre dalla gelosia, sono divenuti ormai prassi, così come le frequenti incomprensioni tra Rodolfo e Mimi, da lui incolpata di troppa leggerezza e infedeltà. Rodolfo però confessa a Marcello che quelle accuse sono soltanto un pretesto: egli comprende invece quanto grave sia la malattia di lei e quanto vivere in una fredda soffitta possa peggiorare la sua già precaria salute; Mimi ascolta queste confessioni non vista, ma un colpo di tosse la tradisce. Rodolfo e Mimi fanno di doversi separare, ma non possono farlo in pieno inverno, dato che per la giovane significherebbe accelerarne la fine, dunque i due rinviando l'inevitabile addio all'ormai prossima primavera. Musetta e Marcello invece decidono di separarsi dopo l'ennesima e furiosa lite.

ATTO QUARTO

Nella fredda soffitta del Quadro I

Marcello e Rodolfo separati ormai dalle loro donne, parlano dello struggimento che l'amore spesso porta con sé. L'atmosfera si fa leggermente più allegra quando si aggiungono anche Colline e Schounard, i cui giochi e battute sagaci servono solo a mascherare una profonda disillusione. Giunge Musetta che chiede loro di aiutare Mimi a salire le scale. L'ha incontrata poco prima per strada, sofferente e ormai prossima alla fine e ha voluto riportarla nella soffitta del primo incontro d'amore con Rodolfo. Tutti vogliono far qualcosa per alleviare le sofferenze di Mimi: Musetta prega Marcello di vendere i suoi orecchini per comprare medicine e chiamare un medico; esce poi alla ricerca di un manicotto per scaldare le mani della giovane. Colline vuole contribuire anche lui alle spese, vendendo il suo amato cappotto. Rimasta sola con Rodolfo, Mimi gli dichiara il suo amore, rievocando la tenerezza dei giorni passati insieme. Rientrano tutti, chi col manicotto, chi con un tonico e mentre Mimi prega circondata dai suoi amici più cari, lentamente si spegne sebbene gli altri la credano assopita. Il primo ad accorgersi della sua morte è Schounard, che lo confida sottovoce a Marcello. Ma Rodolfo scrutando i volti contriti dei suoi amici, comprende anch'egli che la sua amata Mimi è spirata: corre ad abbracciarla e piangendo ripete straziato il suo nome.

